

ECCO L'AGNELLO DI DIO CHE TOGLIE IL PECCATO DEL MONDO



ADORAZIONE EUCARISTICA

**MEDITANDO LA PAROLA DI DIO DELLA XXVIII DOMENICA DEL
TEMPO ORDINARIO, ANNO C**

*Adorazione animata per Radio Oreb dal gruppo "Insieme per adorarlo"
e dal Coro Ad Alta Voce di Lisiera*

INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA

1L. Il Dio che viene ad incontrarci nella Bibbia non regna, indifferente alla sofferenza umana, in una lontananza beata. È un Dio che, al contrario, si prende a cuore tutta questa sofferenza. Lui la conosce. La notizia di Dio che si fa uomo in Gesù non ci lascia di sasso: Dio viene nel cuore della nostra vita, si lascia toccare dalla nostra sofferenza umana, si pone con noi le nostre domande, si compenetra della nostra disperazione: “Mio Dio, perché mi hai abbandonato?” (Mc 15,34). Giovanni Battista dice di Gesù: “Ecco l’Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo”. Ecco questo Dio che si lascia ferire dalla cattiveria dell’uomo, che si lascia commuovere dalla sofferenza di questa terra. Egli ha voluto avvicinarsi il più possibile a noi, è nel seno della nostra vita, con i suoi dolori e le sue contraddizioni, le sue falle e i suoi abissi. È in questo che la nostra fede cristiana si distingue da qualsiasi altra religione. Gesù sulla croce - Dio nel mezzo della sofferenza umana: questa notizia è per noi un’incredibile consolazione. È vicino al mio dolore, egli mi capisce, sa come mi sento. Questa notizia implica allo stesso tempo un’esistenza scomoda: impegnati per coloro che, nel nostro mondo, stanno affondando, che naufragano nell’anonimato, che sono torturati, che vengono assassinati, che muoiono di fame o deperiscono... Sono tutti tuoi fratelli e tue sorelle! Ad ogni messa la Chiesa rinnova il sacrificio redentore di Cristo, e agli invitati alla cena pasquale sempre ripete: "Ecco l’Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo". Ogni giorno abbiamo bisogno del sacrificio di quell’Agnello immolato per noi: "Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori, è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di tutti noi" (Is 53,2-12). Per questo il sacerdote - in “persona Christi” - dice: *Questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi*. Solidale con noi, Cristo ha voluto esprimere a nome nostro e in nostro favore tutta la faticosa obbedienza che ci riscatta e ci salva davanti a Dio. Questo atto è ripresentato perché anche noi diventiamo capaci di una medesima obbedienza. Insieme diciamo:

T. Aiutaci Signore a farci carico delle sofferenze dei fratelli e a portare nel mondo la tua salvezza e la tua consolazione.

CANTO: Come fuoco vivo (Rosso n°57)

SALUTO INIZIALE *(ispirato alla 2^ lettura di domenica)*

G. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen

G. G. A voi, Chiesa di Dio, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù,

T. a noi, chiamati ad essere santi insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro:

G. grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo

T. A Lui la Gloria e l'onore nei secoli dei secoli.

Amen. Maranathà. Vieni Signore Gesù

Eccoci, o Signore, davanti a te:

sappiamo di non ingannarci

perché crediamo fermamente

che tu sei qui presente

e ti vediamo con gli occhi della fede.

Non osiamo contemplarti, ma tu guardaci

con lo sguardo pieno di misericordia

con cui hai guardato Pietro: siamo davanti a te

con le nostre paure, le nostre fatiche e il nostro peccato.

Come potremo restare davanti a te,

come potremo toglierci le macchie se tu non le cancelli?

Come diverremo mondi se tu non ci lavi?

Come guariremo se tu non ci curi?

(san Carlo Borromeo)

CANTO: Ti adorerò

Rit. TI ADORERO', TI BENEDIRO'

E CON GLI ANGELI IO TI ESALTERO'.

TI ADORERO', TI BENEDIRO'

PERCHE' SEI IL POTENTE, MIO SIGNOR.

Sacerdote: Ti adoriamo Signore Gesù Cristo qui

e in tutte le chiese che sono nel mondo intero

Tutti: E ti benediciamo perché con la tua santa croce

hai redento il mondo *(per tre volte)*

IL VANGELO della DOMENICA

2L. Dal Vangelo secondo GIOVANNI (1,29-34)

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio». Parola del Signore.

Giovanni vedendo Gesù venirgli incontro, dice: Ecco l'agnello di Dio. Un'immagine inattesa di Dio, una rivoluzione totale: non più il Dio che chiede sacrifici, ma Colui che sacrifica se stesso. Ecco l'agnello: ecco un Dio che non si impone, si propone, che non può, non vuole far paura a nessuno. Eppure toglie il peccato del mondo. Il peccato, al singolare, non i mille gesti sbagliati con cui continuamente laceriamo il tessuto del mondo, ne sfilacciamo la bellezza. Ma il peccato profondo, la radice malata che inquina tutto. In una parola: il disamore. Che è indifferenza, violenza, menzogna, chiusure, fratture, vite spente... Gesù viene come il guaritore del disamore. E lo fa non con minacce e castighi, non da una posizione di forza con ingiunzioni e comandi, ma con quella che Francesco chiama «la rivoluzione della tenerezza». Una sfida a viso aperto alla violenza e alla sua logica. Agnello che toglie il peccato: con il verbo al tempo presente; non al futuro, come una speranza; non al passato, come un evento finito e concluso, ma adesso: ecco colui che continuamente, instancabilmente, ineluttabilmente toglie via, se solo lo accogli in te, tutte le ombre che invecchiano il cuore e fanno soffrire te e gli altri. La salvezza è dilatazione della vita, il peccato è, all'opposto, atrofia del vivere, rimpicciolimento dell'esistenza. E non c'è più posto per nessuno nel cuore, né per i fratelli né per Dio, non per i poveri, non per i sogni di cieli nuovi e terra nuova. Come guarigione, Gesù racconterà la parabola del Buon Samaritano, concludendola con parole di luce: fai questo e avrai la vita. Vuoi vivere davvero, una vita più vera e bella? Produci amore. Immettilo nel mondo, fallo scorrere... E diventerai anche tu guaritore della vita. Lo diventerai seguendo l'agnello. Seguirlo vuol dire amare ciò che lui amava, desiderare ciò che lui desiderava, rifiutare ciò che lui rifiutava, e toccare quelli che lui toccava, e come lui li toccava, con la sua delicatezza, concretezza, amorevolezza. Essere solari e fiduciosi nella vita, negli uomini e in Dio. Perché la strada dell'agnello è la strada della felicità. Ecco vi mando come agnelli... vi mando a togliere, con mitezza, il male: braccia braccia di un Dio agnello, inerme eppure più forte di ogni Erede.

Tempo di riflessione personale

DAVANTI A GESÙ EUCASTIA

3L. Lui, Giovanni, è venuto ad annunciare il tuo arrivo, a destare e disporre i cuori. Per questo ha invitato a compiere un gesto di penitenza, di conversione: il battesimo nel Giordano. Ora che tu sei arrivato, Gesù, il profeta si fa da parte e riconosce che è finito il tempo della preparazione.

Ora all'opera è lo Spirito di Dio e non resta che accogliere la sua azione, lasciarsi trasformare, plasmare dalla grazia per diventare creature nuove. Ora coloro che ti incontrano, Gesù, sperimentano un cambiamento inaudito: uomini e donne sentono in sé la forza di amare, la gioia di donarsi, lo slancio della fiducia, il conforto della speranza. Ora viene donata la capacità di riconoscere i segni, la luce per compiere le scelte giuste, il coraggio di lanciarsi in un'avventura esaltante. Ora non si può più rimanere nell'esitazione: bisogna decidersi per te, seguirti fino in fondo, se si vuole aver parte alla salvezza.

**Tutti: Ti preghiamo di benedire quanti lavorano
per l'avvento del tuo regno in questo mondo.**

Aiutaci a trovare nuove vie

di missione a servizio del prossimo.

**Fa' che noi desideriamo servire, più che essere serviti,
e che possiamo sentire la potenza
della tua benedizione operare in noi.**

Uniti come famiglia del tuo unico Figlio,

**fa' che possiamo essere fedeli custodi della creazione,
affinché tutti, uomini e donne, piccoli e grandi,
ogni creatura e ogni popolo possano conoscere Te,
creatore e salvatore di ogni cosa. Amen.**

CANTO: Del tuo amore io vivrò (Rosso n° 75)

LECTIO ORANTE sul VANGELO **Meditazione del cardinal Ravasi**

4L. *"Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo"* Il fedele praticante, che è abituato a sentire questa frase ogni volta che il sacerdote leva l'ostia davanti ai fedeli prima della Comunione, si chiederà: perché mai proporre una simile

dichiarazione, pronunciata dal Battista, tra le parole difficili presenti nei Vangeli? La risposta è celata proprio nella densità tematica che è sottesa a una frase apparentemente chiara, semplice e abituale nella fede e nella liturgia cristiana. Cerchiamo, allora, di far passare davanti a noi le tre componenti che la costituiscono. Innanzitutto ***l'agnello di Dio***. Sulle labbra del Battista forse c'è un rimando all'agnello simbolico caro a quella letteratura popolare nota come "apocalittica": è, allora, l'agnello mite e indifeso che paradossalmente piega e sconfigge le belve del male. Anche nell'Apocalisse di Giovanni si leggerà, infatti, che i seguaci della Bestia satanica «combattono contro l'Agnello [Cristo], ma l'Agnello li vincerà, perché è il Signore dei signori e il Re dei re» (17,14). Il simbolo, però, rimanda spontaneamente anche all'agnello pasquale: è ciò che l'evangelista ribadirà quando ricorderà che al Cristo crocifisso non vengono infrante le gambe, proprio come accadeva all'agnello immolato a Pasqua che non aveva nessun osso spezzato. Una terza allusione è, però, ancor più rilevante: del Servo sofferente messianico, cantato dal profeta Isaia, si dice che «era come agnello condotto al macello» (53,7). Tra l'altro, in aramaico, la lingua usata dal Battista, è curioso notare che esiste un vocabolo, *talya'*, che significa sia "servo" sia "agnello".

5L. Con questa interpretazione che collega l'agnello al Servo del Signore possiamo spiegare la seconda locuzione, ***colui che toglie***. Del Servo messianico, infatti, si diceva che «si era addossato i nostri dolori... portava il peccato di molti» (Isaia 53,4.12). Il verbo ebraico usato, *nasa'*, indica sia "portare" sia "togliere". I due significati sono in pratica omogenei: il Messia, e quindi Cristo, si addossa su di sé il male dell'umanità per cancellarlo, lo porta per toglierlo via. E qui affiora indirettamente un ulteriore aspetto dell'agnello: esso è il sacrificio perfetto e vivente che espia il peccato e riconcilia l'umanità con Dio. Si intrecciano, così, i tre profili dell'agnello apocalittico, pasquale e messianico che abbiamo descritto. Rimane ora l'ultima locuzione: ***il peccato del mondo***. La liturgia eucaristica cattolica ha introdotto il plurale "i peccati" cancellati dalla vittima sacrificale Cristo. Questa rilettura ha certamente un rimando neotestamentario, perché nella Prima Lettera di Giovanni si legge che Cristo «si manifestò per togliere i peccati» (3,5). Il singolare usato dall'evangelista nella frase che

abbiamo esaminato è un riferimento al peccato radicale del mondo, quello di non credere nel Figlio di Dio. «Se foste ciechi», dirà Gesù ai farisei dopo la guarigione del cieco nato, «non avreste nessun peccato; ma siccome dite: “Noi vediamo!”, il vostro peccato rimane» (Giovanni 9,41). L'incredulità ostinata è la base dalla quale si leva e cresce la pianta perversa dei nostri peccati molteplici.

**Tempo di riflessione personale
accompagnati da una Meditazione musicale**

PREGHIERE DI INTERCESSIONE

G. Noi ti preghiamo: Kyrie, kyrie eleison

T. Kyrie, kyrie eleison

1L. Signore Gesù riconosciuto e annunciato da Giovanni Battista come Figlio di Dio e Messia, donaci la grazia di accoglierti e testimoniarti con libertà e gioia davanti a tutti,

2L. Per Papa Francesco e tutti i nostri pastori che ci accompagnano nel cammino della Chiesa. Donaci o Signore di seguire con fedeltà e fiducia l'insegnamento che ci unisce nella fede,

3L. Per le nostre comunità cristiane, perché in ogni famiglia il papà e la mamma accolgano il dono della fede, e possano comunicarlo ai figli.

4L. Tu che hai chiamato i discepoli e ne hai fatto coraggiosi apostoli del tuo Regno, attira fortemente anche nelle nostre comunità giovani generosi che consacrino tutta la vita nell'amore a Te e ai fratelli attraverso il sacerdozio. Signore, ne abbiamo veramente bisogno!

5L. Sovvieni alle necessità spirituali, morali e materiali di Radio Oreb. Accogli ed esaudisci anche tutte le domande che salgono a te dagli iscritti e dagli affidati alla Banca della preghiera.

Padre nostro

CONCLUSIONE

In te, Signore, mi abbandono,
solo in te trovo conforto.
Tu non sei un dio lontano dalla mia pena,
nella mia miseria ti sei calato,
per amore della mia vita
ti sei vestito dell'umano destino.
Compagno di viaggio di chi la strada ha perso,
per il tuo coraggio ritroveremo senso,
la direzione nuova nella tua parola,
finalmente raggiungeremo casa.
Agnello senza macchia
che il peccato dell'uomo cancelli,
ponte sicuro per superare malata impresa,
oggi cerco il tuo volto
e mentre lo contemplo trovo pace.
Perché ancora resisto al tuo verbo,
perché non mi lascio sedurre dalla tua promessa?
Signore, anche se lento il mio passo,
tu, Agnello di ogni tenerezza,
attendi il tuo servo,
provoca in lui coraggio,
solo con te la vita è vera,
solo in te riposa l'anima mia.
AMEN

CANTO: Vero cibo è il tuo corpo

BENEDIZIONE EUCARISTICA

CANTO FINALE: Re dei re

*Rit. Figlio dell'Altissimo, povero tra i poveri,
vieni a dimorare tra noi.
Dio dell'impossibile, Re di tutti i secoli,
vieni nella tua maestà.
Re dei re, I popoli Ti acclamano
I cieli ti proclamano, Re dei re,
luce degli uomini regna col tuo amore tra noi.*